

Cultura

Un ritratto a 50 anni dalla morte mentre Einaudi pubblica "Tutti i romanzi"

«Sono scrittore e partigiano»

La vita dura di Fenoglio

Nella Resistenza la poetica di un grande del '900

Burbero o timido a seconda, dentro la vita vissuta sulla scia di un'eterna sigaretta. L'inglese per rinascere in un'altra lingua e un'altra cultura, lontane entrambe dalle sue Langhe, pur così amate. Beppe Fenoglio a 50 anni dalla morte è narrato, tra vizi e virtù, nella preziosa Cronologia della vita e delle opere del volume Einaudi, a lui dedicato. Molto più di un'arida elencazione, piuttosto la composizione di un avvincente ritratto come quello, mirabile, di Pietro Gallesio, il protagonista in assenza di "Un giorno di fuoco", uno dei suoi racconti migliori. Questo, insieme all'introduzione di Gabriele Pedullà, il tributo che la casa editrice torinese gli accorda con il recente "Tutti i romanzi" (sette in tutto: due pubblicati in vita, gli altri cinque apparsi postumi). Un'occasione critica per commentare alcune scelte narrative, rimaste sotto un opaco cono d'ombra, e illuminare tratti della sua personalità di cui parenti e amici ritraggono cantucci spigolosi, timidezze, dignità, ostinazione, scarsa ricerca di riconoscimenti pubblici.

«Camposanto nuovo di Murazzano (...) Sempre sulle lapidi, a me basterà il nome, le due date che sole contano, e la qualifica di scrittore e partigiano. Mi pare di aver fatto meglio questo che quello». Righe dal suo Diario che dicono chi e cosa è stato: scrittore e partigiano, delle Langhe del Sud, nelle formazioni azzurre. «Fungeva da ufficiale di collegamento con la missione inglese e si aggirava tra i partigiani cenciosi in una impeccabile divisa da ufficiale inglese», così lo ricorda l'amico filosofo Pietro Chioldi.

OPERE E CRITICA. Dopo il rifiuto di Vittorini di pubblicare "La paga del sabato", nel 1952, nella collana "I gettoni", esce la raccolta di racconti "I ventitre giorni della città di Alba", stroncata da Carlo Salinari nell'edizione torinese dell'Unità per l'immagine denigratoria, così dice il critico, della Resistenza. Per l'occasione un'agguerrita Anna Banti si scaglia contro lo stalinismo culturale e contro la collana diretta dallo scrittore siciliano. Due anni dopo con la pubblicazione di "La malora", sempre per "I gettoni", ecco l'attacco di Vittorini. Di quali colpe si è macchiato ora lo

scrittore, tanto da esserne accusato sulla quarta di copertina proprio dal suo mentore? Più che un'accusa, il timore che gli scrittori dotati di piglio e penna facile come lui, ignorando in una fase successiva gli echi delle cose vissute, confluiscono nel provincialismo naturalista di fine '800, alla Faldella e Remigio Zena.

A quella si aggiunge la critica feroce di Marcello Venturi, portavoce della più intransigente ortodossia comunista. La denuncia è senz'altro pesante: "formalismo e oscenità". Per Fenoglio conterebbe solo il linguaggio artificioso e non le vicende, i fatti narrati. Sarà poi Gianfranco Contini a esaltare l'espressionismo della "Malora" nella prefazione a "La cognizione del dolore" di Carlo Emilio Gadda, con l'avvertenza che il libro non raggiunge gli esiti dei "Ventitre giorni". Sacrificata la seconda parte dell'affresco resistenziale, nota oggi come "Il partigiano Johnny", nel '59 esce, per Garzanti, la prima parte con il titolo di "Primavera di bellezza". Anch'essa scritta in inglese e tradotta in italiano, viene accolta con benevolenza da alcuni critici, ma recensita con freddezza da Eugenio Montale.

Due mesi dopo la morte, a soli 41 anni, il 17 febbraio del '63, ecco "Un giorno di fuoco" e, insieme, "Una questione privata", abbandonata dal suo autore dentro il cassetto e ritenuta la ripresa dell'"Imboscata", il romanzo rimasto allo stadio di abbozzo. Stavolta il parere della critica è unanimemente positivo - compreso quello di Salinari - e perfino entusiasta. Per

Cecchi infatti sia "Una questione privata" che "La malora" saranno pagine memorabili del Novecento. Calvino fa di più: non solo stima "Una questione privata" "il libro perfetto sulla Resistenza" ma accompagna il suo giudizio con parole commosse. «Il libro che la nostra generazione voleva fare adesso c'è, e il nostro lavoro ha un coronamento e un senso, e solo ora grazie a Fenoglio, possiamo dire che una stagione è compiuta, solo ora siamo certi che è veramente esistita... dentro c'è la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta... e con tutti i valori morali... e la commozione, e la furia». Con "Il partigiano Johnny", pubblicato da Einaudi a cinque anni dalla morte, lo scrittore raggiunge la definitiva consacrazione.

LA POETICA. In principio per

Fenoglio fu il problema del romanzo, l'assillo dell'opera lunga, la sua incessante sperimentazione. Da questa certezza muove Gabriele Pedullà nel suo "La quarta marcia: Fenoglio e il romanzo", e davvero il resoconto critico è anche l'esame di scritti che ora si dividono, ora si riducono a misura di racconto, ora si ripetono dentro altri luoghi narrativi. È vero anche che due suoi racconti, "Un giorno di fuoco" e "Il mio amore è Paco", vengono accolti nella prestigiosa rivista Paragone. Riguardo ai romanzi più belli, accanto al "Partigiano Johnny" e "Una questione privata" si colloca "La malora". Dapprima letto come il libro più neorealista dello scrittore, "La malora" propone invece soluzioni stilistiche e strutturali originali, a cominciare dalla disposizione degli eventi, per finire con la vena

metafisica che lo pervade in ogni piega e nei dettagli convertiti in simboli. Dunque, la conferma che l'interesse per la dura vita della campagna piemontese nasconde quello per il potenziale mitico, espresso negli atti di amore e morte di nuovi Caino e Abele, piegati dall'azione distruttiva e implacabile di una *malora* variamente intesa. Lo stesso destino impenetrabile incombe sui personaggi della Resistenza che vanno di pari passo con gli echi biografici e storici, e con la continua ricerca di sbocchi inediti, lontani dalle effimere luci di un facile palcoscenico. Una scrittura dubbiosa e forte come la mano del suo autore, finalmente accompagnata dal consenso che sostiene lo sforzo dei migliori.

Angela Guiso

angelaguiso@ymail.com

RIPRODUZIONE RISERVATA

